

Una ragazza moldava: «Il capo mi dice "se non fai la brava ti caccio e prendo un'altra"». La Cgil: «La legge doveva far emergere il lavoro nero: ha creato "fantasmi" senza diritti»

# «Ricattati per aver chiesto di essere regolari»

Le lungaggini della Bossi-Fini costringono gli immigrati ad essere ostaggio, per anni, dei datori di lavoro

Andrea Bonzi

**BOLIGNA** Il permesso di soggiorno? «Quasi quasi ho deciso che invece di regolarizzare te, ti scarico e assumo un altro. Non so se mi conviene rispondere alla chiamata della Prefettura». È una frase che molti dei 13.600 lavoratori extracomunitari di Bologna (la metà sono colf e badanti) si sentono ripetere quasi ogni giorno. Un ricatto quotidiano derivato dall'assurdo e drammatico meccanismo della legge Bossi-Fini, che alimenta il miraggio di un permesso di soggiorno per gli oltre 700 mila immigrati che, in tutta Italia, hanno fatto domanda. Tutto in due mesi, assicuravano. Ma il Governo ha completamente sbagliato i tempi.

Nel capoluogo emiliano, per esempio, la distribuzione dei permessi è iniziata lo scorso 7 gennaio, con una partenza sperimentale limitata a 14 chiamate al giorno. Poi, dopo l'interruzione di una settimana,

la processione agli uffici della Prefettura, dove sono presenti operatori dell'Inps, dell'Agenzia delle entrate, dell'Ufficio del lavoro, della Questura, è ricominciata con ritmo analogo. Il flusso dovrebbe intensificarsi progressivamente, arrivando a circa 50 permessi erogati al giorno. Ma anche di questo passo, considerando solo i giorni lavorativi, in città si calcola che, prima di 12 o addirittura 18 mesi, la Prefettura non riuscirà a regolarizzare tutti coloro che ne hanno diritto. A Napoli e a Roma, poi, le cose vanno peggio.

E nel frattempo? Incertezza e ricatti, come racconta Anna (il nome è di fantasia), una giovane donna moldava che, pur essendo laureata (ma il titolo non è riconosciuto nel nostro paese), lavora come badante presso una famiglia bolognese, svolgendo anche attività di volontariato al Centro per i diritti degli immigrati della Cgil. Di storie così Anna ne sente «tantissime», tutti i giorni, e in fondo anche la

sua esperienza qui in Italia, dove è arrivata nel 2001, non si discosta dal quadro generale.

«Ci sono datori di lavoro che prima hanno ritirato il kit e avviato le pratiche - spiega Anna - ma poi, magari basandosi su ciò che sentono in televisione, minacciano di ripensarci. E ti dicono: "Ho rifatto i conti, non so se mi conviene pagare tutte le tasse, forse è meglio mandarti via e prendere un'altra ragazza". In nero». Non solo, in caso di interruzione del rapporto di lavoro, finché non sono chiamati in Prefettura per ritirare il permesso, gli immigrati in attesa non possono trovare un'altra occupazione regolare. «Abbiamo tanti doveri ma pochi diritti - continua Anna - conosco tanti colleghi che stanno vivendo una situazione insostenibile, col datore di lavoro che crea una tensione e una pressione ingiustificata». Per snellire le procedure e ridurre i tempi, Anna suggerisce «di moltiplicare gli uffici preposti al rilascio dei permessi. Se è stato possi-

bile ritirare il kit in Posta, non si potrebbe fare qualcosa di simile anche in questa occasione? L'attesa è davvero troppo lunga».

Anche perché il limbo in cui sono relegati i lavoratori che aspettano la fatidica telefonata dalla Prefettura diventa confino territoriale: «finché non abbiamo in mano il permesso di soggiorno non possiamo uscire dall'Italia - spiega Anna -, se non con un costoso visto turistico valido per poco più di una settimana. Alcuni giorni fa una mia connazionale mi raccontava di avere un figlio che deve operarsi agli occhi presso un ospedale di Mosca. Lei vorrebbe raggiungerlo, ma se esce dai confini perde il posto e non torna più. E, senza un lavoro, come farà a pagare le spese mediche che ci saranno dopo, nel periodo di degenza?».

Invece di fare emergere il lavoro nero, la Bossi-Fini rende queste persone in tutto e per tutto «invisibili», come conferma un collega romano di Anna, che chiameremo

Mircea. Anche lui è laureato, e lavora nella reception di un albergo a Bologna. «Sono arrivato da poco qui, nel maggio dello scorso anno - racconta Mircea - la mia ragazza mi vorrebbe sposare, ma non posso raggiungerla in Romania perché dovrei lasciare il lavoro. Non è stato possibile neppure avere un permesso per le festività natalizie». Ma la «gabbia» in cui sono costretti gli immigrati si estende anche ad altri aspetti della vita: «Senza permesso di soggiorno e codice fiscale non posso affittare una casa e nemmeno cambiare lavoro - chiude Mircea -. Ci trattano davvero come una categoria a parte».

Si tratta di veri e propri «arresti domiciliari» cui sono costretti questi lavoratori: «Tutta colpa della Bossi-Fini - rincara la dose il responsabile della Cgil, Roberto Morgantini -, una legge razzista e realizzata con pressapochismo da dilettanti, che spacca intere famiglie e rema contro ogni possibile integrazione sociale».

## Nasce l'Osservatorio antirazzista su Internet

**MILANO** Volete comprare un pugnale delle SS? Oppure farvi fare «su misura», con il sarto che viene a casa vostra, una divisa da aguzzino del lager o ufficiale nazista? O entrare in possesso di un barattolo del gas Sarin usato nei campi di sterminio? Bastano un paio di «click» in internet e troverete il sito giusto a cui rivolervi. A «Berlusconi», patria della «vera democrazia», accade anche questo. Ma per fortuna c'è chi non si «abitu» all'illegalità, soprattutto se è rappresentata dagli apologeti di genocidio e barbarie. «Per ricordare, per non dimenticare» fascismo, nazismo, antisemitismo. A pochi giorni dalla «Giornata della memoria» la Federazione italiana delle associazioni partigiane (Fiap) lancia l'Osservatorio internazionale antirazzista e antifascista, che vigili sul sempre più diffuso proliferare di

siti internet in cui fascismo, nazismo e antisemitismo vengono osannati. L'idea nasce da una ricerca, che la Fiap ha affidato a Riccardo Rudelli, che ha «monitorato» almeno 150 siti che esaltano queste ideologie. La ricerca sui «siti della vergogna» e l'Osservatorio sono stati presentati ieri a Milano a un convegno sul tema «Il pericolo delle estreme nuove destre in Italia e in Europa». Il presidente della Fiap, Aldo Aniasi ha detto: «C'è in Italia la legge Mancino, a cui ricorrere per combattere queste mostruosità, però l'attuale ministro della Giustizia Castelli ha addirittura proposto di abolirla. Ecco perché abbiamo deciso di dar vita ad un Osservatorio internazionale per tenere sotto controllo il fenomeno e segnalare alla magistratura i casi più gravi».

vi. 10.

Francesca De Sanctis

Testimonianze di deportati, iniziative scolastiche, cerimonie. Quest'anno gli eventi organizzati per commemorare il Giorno della memoria sono in quasi tutte le regioni italiane. Ricordare la Shoah diventa così un'occasione per comprendere fino in fondo quello che è accaduto e soprattutto per evitare che errori simili possano sconvolgere nuovamente il corso della storia. Abbiamo selezionato alcune delle tante iniziative sparse per l'Italia. Quelle di cui abbiamo già parlato si possono trovare in Internet sul sito dell'Unità, all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it). Intanto, ecco alcuni degli eventi previsti.

**TORINO**  
Oltre ai numerosi appuntamenti torinesi già segnalati su queste pagine anche il Comitato Resistenza del Consiglio regionale del Piemonte ha realizzato un ricco programma di eventi, tra i quali la pubblicazione di un volumetto: *Calendario della deportazione politica e razziale italiana nei campi di eliminazione e sterminio nazisti (1943-1944-1945)* di Italo Tibaldi, ex deportato a Mauthausen, con la prefazione di Lido Riba. La pubblicazione è a cura del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale del Piemonte, Aned e Istituto piemontese per la storia della Resistenza.

**EMILIA ROMAGNA**  
L'Emilia Romagna si conferma anche quest'anno la regione con il maggior numero di iniziative. Addirittura in ogni quartiere del capoluogo emiliano sono in programma dibattiti, concerti, proiezioni di film, cerimonie e molte iniziative diventano spesso l'occasione per parlare di pace. Ad Imola, per esempio, la notte del 27 si terrà una veglia per la pace. A Bologna segnaliamo le visite guidate organizzate dal Museo ebraico per domenica 26 e l'incontro degli studenti con Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah, lunedì alle 9 a Pala Dozza. Qui è in programma la tavola rotonda *Noi li chiamiamo eroi, ma la loro morte fu vana...* (P. Weiss), dove interverrà, oltre a Liliana Segre, Furio Colombo, primo firmatario della legge n. 211/2000. Iniziative anche a Baricella, Granarolo, Malabergo, Minerbio, Molinella, Calderara di Reno, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Zola Predosa e a San Lazzaro, dove lunedì saranno inaugurate due mostre (*Le donne di Auschwitz e Triangoli viola*) e un dibattito (*Il futuro della memoria*). A Carpi il presidente della Camera Pierferdinando Casini inaugurerà la mostra antologica *Perlasca. Il silenzio del giusto* (lunedì alle 10 nella sala del Museo al deportato). Domani, invece, Luciano Violante parteciperà al consiglio comunale aperto di Finale Emilia. L'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma ha organizzato per il 27 gennaio alle 16, nella Sala Conferenze, il dibattito su *La memoria dei sopravvissuti dai campi di sterminio nazisti*. Interverranno Daniel Vogelmann (Casa editrice Giuntina) e Gotti Bauer (sopravvissuto ad Auschwitz). Martedì 28, invece, Gotti Bauer incontrerà gli studenti delle scuole di Parma (alle 10 nel Cine-

## 27 gennaio Giorno della memoria

# Tutta l'Italia testimone della Shoah

Iniziative nelle scuole, racconti dei deportati e cerimonie per ricordare, nel Giorno della Memoria



Le deportazioni naziste in una delle fotografie esposte alla mostra «I sommersi e i salvati» inaugurata a Milano a Palazzo Reale

ma Astra). Domenica 2 febbraio alle 11, inoltre, sarà inaugurata la mostra storico-documentaria *Disegni e poesie dei bambini del campo di concentramento di Terezin*.

Lunedì dalle 9.30 alle 12 a Imola, presso il cinema Cristallo, è prevista una iniziativa rivolta agli alunni delle classi terze delle Scuole medie inferiori con l'intervento di Massi-

mo Marchignoli, sindaco di Imola e testimonianze di Lea Oppenheim (Comunità ebraica di Bologna). L'Assessorato alla Cultura del Comune di Fiorenzuola d'Arda, invece, ha in programma la mostra *Gli Ebrei a Venezia. 1938 - 1945* (fino 29 gennaio) a cura di Renata Segre. A Reggio Emilia le fondazioni «I Teatri», «Teatro due» e «Manodo-

ri» hanno organizzato il convegno *Teatro e Shoah* (il 25 alle 15.30), al quale parteciperà Shlomo Venezia, deportato giovanissimo con tutta la sua famiglia ad Auschwitz. Il giorno successivo, tra l'altro, Venezia sarà anche a Bologna (ore 15.30, Museo ebraico). A Caviago, invece, martedì alle 21 si parlerà della storia di don Boni Baldoni,

ora racchiusa in un libro nel quale si racconta del suo tentativo di nascondere famiglie ebrei in fuga. Originale l'iniziativa del Comune di Collecchio, dove il sindaco regalerà lunedì 27 a ciascun allievo della terza media una copia del volume *L'amico ritrovato*. Stessa idea ha avuto il sindaco di Castel Maggiore che consegnerà

agli studenti della terza media il *Diario di Anna Frank*. A Gattatico sono previsti due incontri (con il patrocinio della Regione e Provincia e con la collaborazione dei comuni di Reggio Emilia e Campegione e dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane). Venerdì 24 alle 10 l'Istituto Alcide Cervi, l'Anpi di Reggio Emilia, la Comunità ebraica

A Milano inaugurata la mostra a Palazzo Reale promossa dall'«Associazione Figli della Shoah». Domenica il corteo, Albertini non ci sarà

## «I Sommersi e i Salvati», per non dimenticare

Ibno Paolucci

**MILANO** Chi sono i Sommersi e i Salvati? si chiede Liliana Segre, deportata ad Auschwitz nel gennaio del 1944, all'età di tredici anni, che si risponde con le parole di Primo Levi, l'indimenticabile autore di «Se questo è un uomo». I Salvati sono l'eccezione, sono la minoranza che è sopravvissuta agli orrori dei lager di sterminio per testimoniare. Oltre sei milioni i «Sommersi», gli ebrei finiti nelle camere a gas o fucilate o morti in seguito a orribili torture o ammazzati a furia di botte o semplicemente scomparsi per freddo e per fame. Poche migliaia i sopravvissuti, parecchi dei quali salvati da persone coraggiose, che hanno messo a repentaglio la propria vita e, spesso, l'hanno anche perduta, perché denunciati o scoperti. A loro è dedicata una bellissima e drammaticissima mostra, pro-

mostra dall'«Associazione Figli della Shoah» e dal comune di Milano, esposta nella sede del Palazzo Reale fino al 23 febbraio, composta da manifesti, articoli di giornale, fotografie, lettere autografe, opere del pittore Marc Ash.

Oltre 18.000 i Giusti nel mondo, riconosciuti fino ad oggi dallo «Yad Vashem», l'organismo incaricato dal Parlamento israeliano di commemorarli e di ricordarli con un albero dedicato ad ognuno di loro. Anche in Italia sono tanti i Salvatori. Il nome di Giorgio Perlasca è ormai conosciuto da tutti, grazie al libro di Deaglio e, soprattutto, al filmato messo in onda dalla Televisione. Ma ce ne sono molti altri, i cui nomi sono sconosciuti alla maggior parte della gente. Come ricorda Liliana Picciotto, del Centro di documentazione ebraico, che commenta la scelta di trentadue casi tra i centinaia documentati, fra i benemeriti si trovano la custode che protesse gli inquilini del suo

stabile, il medico che ricoverò falsi ammalati, l'industriale che fornì denaro per pagare il passaggio clandestino in Svizzera, il religioso che nascose ebrei nella canonica, l'impiegato comunale che fornì falsi certificati di identità, il prete che attivò una rete di protezione fino alla frontiera, le maestranze di una fabbrica che nascosero la famiglia di un industriale. E alcuni pagarono con la vita i loro atti di coraggiosa generosità. Fra questi il capo dell'ufficio anagrafe del comune di Varese, Calogero Marrone, assassinato a Dachau.

Molte le iniziative per il terzo giorno della Memoria, che cade il 27 gennaio, giorno in cui si aprirono alla libertà i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz. A Milano verrà inaugurato il «Giardino dei giusti» a somiglianza di quello di Israele, ideato da Moshe Bejski, di cui, in questi giorni, è uscita la biografia scritta da Gabriele Nissim. Manifestazione centrale il

corteo che domenica alle 15 da Porta Venezia raggiungerà piazza del Duomo, dove parleranno il rabbino Capo di Milano, Giuseppe Laras, il presidente della Comunità ebraica Roberto Jarach, il presidente dell'Associazione «Figli della Shoah», Emanuele Fiano, la vice-presidente dell'Anpi provinciale, Nori Brambilla Pesce, il presidente nazionale dell'Aned, Gianfranco Maris, il segretario Uil, Luigi Angeletti. Le iniziative sono state presentate nella sede della Fondazione «Memoria della deportazione», donata all'Aned dalla famiglia di Aldo Ravelli. Fra i tanti gonfalonieri dei comuni, sarà presente anche quello di Milano. Non ci sarà, invece, il sindaco Gabriele Albertini. «Dispiace questa assenza - ha osservato il rabbino Laras - anche perché si tratta della seconda volta. La prima poteva essere occasione da una emergenza. Ma che anche questa volta possa trattarsi di un'altra emergenza riesce difficile da capire».

di Modena e Reggio hanno programmato presso il Museo Cervi l'incontro sul tema *Memoria tra etica e giustizia. La Ferita morale dell'Olocausto nella civiltà contemporanea*, con Saul Meghnagi, assessore alla cultura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Alle 11 è prevista la lettura teatrale tratta dal testo *In quelle tenebre* di Gitta Sereny a cura della Compagnia Locus Solus de La Corte Ospitale di Rubiera. Mentre lunedì alle 10 sarà presentato il libro *Il Filo di Arianna* di Lucia Veneri.

Tantissime le iniziative promosse dalla provincia di Modena, a partire dalle mostre che saranno inaugurate oggi a Modena: *Raccolte Fotografiche Modenesi «Giuseppe Panini» e Gli internati militari italiani nella seconda guerra mondiale*. Sempre oggi a Modena si terrà una conferenza sul senso e i percorsi della Memoria con Fausto Ciuffi (Istituto Storico di Modena). Mostre, proiezioni e dibattiti si svolgeranno anche a Sassuolo, Nonantola, dove lunedì 27 al Teatro del Battito andrà in scena in prima nazionale lo spettacolo *I ragazzi di Villa Emma* di Claudio Tomati, che racconta l'arrivo a Nonantola di una settantina di ragazzi ebrei in fuga dalla Germania. Nel Salone comunale di Forlì si parlerà, il 27 alle 21, del tema: *Dalla memoria all'Europa del domani*. A Rimini, invece, lunedì gli studenti rifletteranno sulla *Memoria del nazismo e della deportazione per le seconde generazioni* (Teatro Ermete Novelli, ore 9.30) con Helga Schneider e Helena Janeczek, scrittrici e figlie di testimoni. Mentre al Teatro degli Atti alle 18 Furio Colombo discuterà di *Memoria e oblio*. Martedì 28, infine, sempre al Teatro degli Atti andrà in scena *Canto della Rosa Bianca - studenti contro Hitler, Monaco 1942/1943* (alle 21).

**FANO**  
I cittadini di Fano celebreranno il Giorno della memoria ricordando episodi storici legati alla città. Fano, infatti, ospitò dal 1945 al 1948 un gruppo di ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti. E lì, nel porto, fu costruita la nave con la quale i profughi salparono. Della loro storia parla un lavoro di ricerca sulla Hachsharà (che significa «preparazione») di Fano realizzato da Anna Rossi Doria e Stefania Pirani, che presenteranno il libro lunedì alle 17.30 nella sala Verde della Fortuna. Seguiranno alcune testimonianze di sopravvissuti alla Shoah.

**NAPOLI**  
A Napoli l'Associazione 27 gennaio propone come tema di cui discutere domenica mattina presso il Real Albergo dei Poveri il rapporto delle donne con la Memoria della persecuzione e dello sterminio. Il successivo dibattito vedrà la partecipazione, tra gli altri, del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, della professoressa Gabriella Gribaudi dell'Università di Napoli Federico II e della professoressa Na'ama Shik Eitan dall'Università di Tel Aviv.

**PROVINCIA DI COSENZA**  
Il Comune di Spezzano Albanese propone domani alle 16, nella sala consiliare, il Seminario di studi sulla Shoah vista dai bambini. I cittadini di Tarsia, invece, lunedì 27 alle 9 visiteranno l'ex Campo di concentramento Ferramenti.